



**ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES  
TORINO**

Torino-Oratorio, 17 agosto 1955

*Carissimi Confratelli,*

ancora una volta nel corso di quest'anno  
devo comunicarvi con profondo dolore  
la morte repentina di un altro nostro  
Confratello, del

## **Sac. DEL NEVO LUIGI**

**di 45 anni di età e 18 di professione religiosa**

Da tre anni con tanta pena aveva dovuto lasciare le missioni dell'India per la malferma salute e rientrare in patria; sperava poterla presto ricuperare e di ritornare quanto prima alla sua missione, ma purtroppo non fu così. Nonostante si fosse messo in mano a valenti specialisti, che con carità ed interesse lo seguivano, le sue condizioni andarono gradatamente peggiorando. Ultimamente, notando che la vista e l'udito gli diminuivano in modo preoccupante, dopo consulto di primari, si disponeva di sottoporsi a una difficile operazione al cranio con l'intento di mettersi in grado di ritornare alla sua cara India. E fu la mattina del 19 luglio che, dopo la celebrazione della Santa Messa nella cappella dell'ospedale Molinette di Torino, mentre iniziava una serie di analisi e radiografie, fulmineamente rimaneva morto, con costernazione dei medici che dichiararono di non essere loro mai capitato che durante simili esami uno venisse meno. La costernazione però fu ancora maggiore per noi e per i Superiori Maggiori a questo fale annuncio.



La salma del caro Confratello trasportata all'Oratorio ebbe i consueti onori funebri con i suffragi della Messa solenne nella Basilica di Maria Santissima Ausiliatrice cantata dal Reverendissimo don Modesto Bellido, Superiore delle Missioni. Ai funerali furono pure presenti tre suoi fratelli ed una sorella con altri parenti, accompagnati dal signor Parroco di Strela, suo paese natio, che non sapevano darsi pace di una scomparsa così improvvisa.

Il 27 luglio, pure a Strela, dov'era molto conosciuto anche per le varie conferenze missionarie tenute in questi anni di sua permanenza in Italia, fu celebrato solenne funerale *in die septimo* con il concorso dei sacerdoti della zona e della popolazione, dando una grandiosa dimostrazione di affetto per lui e di stima e conforto per la sua buona famiglia.

Il reverendissimo signor Arciprete di Bedonia, mons. Emanuele Sanguinetti, mi ha fornito i seguenti dati necrologici:

« Il compianto don Del Nevo nacque a Strela di Cambiano (Parma) il 17 ottobre 1910 da Pietro Del Nevo e da Caterina Squeri, modesti agricoltori, con famiglia numerosa.

A 17 anni, per le cure del Prevosto di Strela don Alessandro Sozzi, barbaramente trucidato dai nazifascisti il 19 luglio 1944, sentì la vocazione al sacerdozio e alle Missioni. Bussò prima presso l'Istituto Missioni Estere di Milano e vi fu trattenuto per ben cinque anni per farne un fratello Coadiutore. Desiderando egli essere sacerdote, approdò alla grande famiglia Salesiana che lo accolse e lo inviò per tre anni a Ivrea per gli studi. Poi passò in India per gli studi filosofici e teologici e prepararsi al sacerdozio.

Il clima gli fu sfavorevole: soffrì continuamente di artrite e di altri disturbi; ma attese ugualmente agli studi e fu ordinato sacerdote a Shillong nell'Assam il 27 luglio 1947; il 28 celebrò la sua prima Messa. Il suo ministero sacerdotale lo esercitò specialmente presso il Santuario di Bandel.

Tornò in Italia nel 1952 dopo circa 17 anni e celebrò in patria la sua Prima Messa solenne a Strela il 1º giugno, festa di Pentecoste. Venne poi destinato all'Oratorio S. Francesco di Sales. Stimato da tutti, passò fra noi facendo del bene con la parola, con l'esempio ed il suo ardore missionario; parlava sempre e bene delle sue Missioni, del suo Santuario di Bandel; raccoglieva preghiere e offerte per le Missioni; predicò da noi le giornate missionarie; diffuse la stampa e le filmate missionarie salesiane; è compianto da quanti lo conobbero ».

Un Confratello, che fu pure suo insegnante nel periodo della sua formazione ecclesiastica in terra di missione, scrive:

« Nella scuola era assai diligente e nonostante la sua età avanzata riusciva bene. Sognava l'apostolato missionario con ampiezza di vedute. Di tanto in tanto scriveva lettere al Padre Gemelli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per scambi di idee e per avere schiarimenti su problemi svariati. Questa sua apertura ai problemi locali l'aveva reso sensibile ai bisogni della terra ove avrebbe lavorato nella comprensione ed assimilazione degli elementi di civiltà e di cultura che il genio di ogni popolo sa elevare come monumento alla storia umana. Di qui il suo amore per l'India, il suo sentirsi "indiano".

« Si notava in lui una non comune virtù nell'adattarsi all'ambiente e alle persone. Di temperamento calmo, riflessivo, ottimista, aveva chiarezza, spiccato senso di intraprendenza e di originalità. Profondamente umile non lo si udi mai lamentarsi delle gravi strettezze in cui ci trovavamo. La casa era aperta solo da qualche mese e si mancava di tutto, eccetto che del buon umore.

« Lassù a 2000 metri sull'Imalaia a ridosso di un paesino di montanari nepalesi, si doveva trasformare una vecchia fabbrica di birra abbandonata e cadente; bisognava rifare tutto. Don Del Nevo era tra i più solleciti nell'improvvisarsi muratore, imbianchino, uomo di fatica ».

Un altro suo compagno di missione aggiunge:

« Aveva il caro don Del Nevo il dono di saper incatenare i giovanetti con i racconti dei fatti della vita di don Bosco e della vita missionaria. Non lo si vide mai perdere un momento di tempo, ma sapeva utilizzare anche dei ritagli per consultare opere, riviste e raccogliere notizie interessanti su la vita, costumi dell'India. Condiva le sue conversazioni con spunti ed arguzie da far desiderare la sua compagnia. La soda pietà che alimentava ai piedi del Santo Tabernacolo con visite fervorose e prolungate era il sostegno della sua vita attiva, a sopportare con serenità i non pochi disturbi di salute che sempre l'accompagnarono con i disagi del clima bengalese. Anche quando il termometro saliva oltre ai 40 gradi egli si industriava durante le ricreazioni ad animare i giochi tra i giovanetti e per tanto tempo era l'unico assistente. Ingegnoso com'era faceva fiorire le compagnie religiose con sempre nuovi ammennicoli e metodi a fine di suscitare l'interesse e portare i giovani alla pietà e alla virtù ».

Nei tre anni passati all'Oratorio fu solerte assistente di infermeria.

Sacerdote fedele a tutti i suoi doveri, di edificazione per la pietà, puntualità e generosità nel prestarsi a qualunque incarico gli venisse affidato; conservò sempre vivo il suo spirito missionario. Si era proposto di trovare il denaro necessario per fornire le campane al Santuario di Bandel ed eccolo a girare per le parrocchie e tenere conferenze missionarie con proiezioni; a stendere articoli interessanti sull'India, vista sotto vari aspetti, articoli bene accolti dai nostri giornali e che gli fruttarono offerte.

Ecco, cari Confratelli, qualche cosa di questo nostro ottimo sacerdote. Per la sua vita buona, di sacrificio e di grandi desideri, il Signore susciti altri generosi che riprendano la fiaccola della fede da lui accesa in quelle terre di missione e la portino ad illuminare e a salvare tante altre anime.

Mentre lo raccomando ai fraterni suffragi, vogliate pure ricordare questa Casa e chi si professa vostro affezionatissimo Confratello

Sac. ANTONIO BERNARDI  
*Direttore*

**Dati per necrologio:** Sac. Del Nevo Luigi nato il 17 ottobre 1910 a Strelo di Cambiano (Parma) e morto il 19 luglio 1955 a Torino-Oratorio.